

La modernizzazione dell'Università istruzione ricerca e innovazione

a cura di

Silvia De Luca (CDE Università degli Studi di Catania)

Isolde Quadranti (CDE Università degli Studi di Verona)

Con 4000 istituzioni, più di 17 milioni di studenti e circa 1.5 milioni di organico - di cui 435.000 ricercatori -, le università europee hanno un potenziale enorme, che non risulta efficacemente usato per coadiuvare l'Europa nella sua aspirazione di pervenire ad una maggiore crescita e a un maggior numero di posti di lavoro.¹

La riflessione politica sulla modernizzazione delle Università, promossa dalla Commissione europea a partire dalla comunicazione del 10 maggio 2006, offre stimoli e risposte in tal senso sollecitando l'abbattimento delle barriere tra università e società, riconoscendo l'autonomia e la responsabilità degli atenei e promuovendo partenariati strutturati tra di essi e il mondo economico-imprenditoriale. Per attuare l'agenda della modernizzazione², la Commissione ha invitato gli Stati membri a un'azione coordinata per investire di più e creare strutture adeguate per sostenere una maggiore autonomia e responsabilità delle università. Le università stesse dovranno fare delle scelte strategiche e applicare delle riforme interne. Da parte sua, la Commissione sosterrà la politica del dialogo e dell'apprendimento reciproco.

La modernizzazione delle università europee è riconosciuta non solo quale condizione essenziale per il successo della più ampia strategia di Lisbona, ma anche quale elemento della tendenza generalizzata a passare ad un'economia sempre più globale e basata sulla conoscenza. Una maggiore autonomia alle università nella gestione della loro complessa missione, fatta di insegnamento, ricerca, innovazione e trasmissione della conoscenza, pare essere fattore indispensabile per rendere competitiva l'istruzione europea e realizzare gli obiettivi della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

¹ Cfr. Discorso del Commissario Janez Potočnik del 4 aprile 2008 "[Europe's University Sector: Unleashing the Untapped Potential](#)".

² Cfr. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al parlamento europeo - Portare avanti l'agenda di modernizzazione delle università - Istruzione, ricerca e innovazione, [COM\(2006\) 208 def.](#) del 10 maggio 2006

Già il Consiglio europeo, nella riunione informale di Hampton Court dell'ottobre 2005, aveva individuato nella R&S, più in generale, e nelle università, nello specifico, le basi della *competitività europea*. Procedendo in questa direzione, il Consiglio europeo di primavera del 2006 ha affermato la "necessità di una più intensa azione a livello europeo per portare avanti questa agenda nelle università e nel mondo della ricerca [...] nel contesto di un rinnovato partenariato per la crescita e l'occupazione." Seppure nei programmi nazionali di riforma basati sugli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione gli Stati facciano in generale riferimento a tali tematiche, pochi di essi vi riconoscono una priorità nazionale. Cambiamenti risultano invece indispensabili per dar luogo a una strategia propria dell'Europa, che non sia una copia di modelli importati (come quello rappresentato dagli Stati Uniti d'America), e per rafforzare il ruolo delle università in una società culturalmente e linguisticamente diversificata quale è quella europea.

Le attuali condizioni in molti Stati membri "impediscono alle università di diversificare e di concentrarsi sulla qualità." Occorre pertanto che le università adottino una serie di provvedimenti importanti, il primo dei quali consiste in un incremento del numero di ricercatori competenti e capaci di superare i confini geografici, istituzionali, disciplinari e settoriali.

Premessa di ciò è la riforma dei programmi di dottorato, come previsto dal processo di Bologna. "Si dovrebbe compiere un grande sforzo per realizzare entro il 2010 il nucleo delle riforme di Bologna: qualifiche comparabili; curricula flessibili e modernizzati a tutti i livelli che corrispondano alle esigenze del mercato del lavoro; sistemi affidabili di garanzia e di qualità."

Un secondo aspetto evidenziato dall'Esecutivo europeo consiste nella creazione di legami più solidi tra Università e imprese, da cui derivi un maggiore scambio di conoscenze con il mondo industriale. "Mentre devono essere conservati gli obiettivi primari dell'insegnamento e dell'impegno verso la scienza di base, la globalizzazione richiede che le università rivestano un ruolo sempre maggiore nell'innovazione e nello sviluppo economico," ha sottolineato, a tal proposito, il Commissario Potočnik, nel suo discorso del 4 aprile 2008 rivolto alle Università francesi e di riflesso a tutte le università europee.

Un altro elemento imprescindibile pare essere il contributo dell'Università nell'attuazione degli obiettivi per un incremento dell'educazione permanente. L'Europa

ha bisogno di avvicinare molti più giovani (soprattutto ricercatori donne) agli studi e alla carriera scientifica e di trattenerceli. "Le università devono anche rivestire un ruolo più determinante nel procurare istruzione alla forza lavoro europea durante tutto l'arco della vita, offrendo la formazione richiesta dall'industria e dalla società in senso più ampio" ha osservato Potočnik.

Tra le maggiori cause per cui le università europee non risultano "attualmente in grado, di realizzare le loro potenzialità", la Commissione ha indicato la combinazione di un eccessivo controllo pubblico e di finanziamenti insufficienti (gran parte delle risorse necessarie per colmare l'attuale deficit di finanziamento dovrà in futuro provenire da fonti non pubbliche); una eccessiva frammentazione in facoltà, dipartimenti, laboratori; un'insoddisfacente corrispondenza tra l'offerta universitaria e le esigenze del mercato. Da qui l'importanza di partenariati strutturati con il mondo imprenditoriale (comprese le PMI), che "darebbero alle università opportunità per affermarsi con successo in un'economia globalizzata basata sulla conoscenza [...]" e "di programmi universitari strutturati in modo da accrescere direttamente l'occupabilità dei laureati [...] e capaci di cogliere le opportunità offerte dai nuovi sviluppi negli ambiti esistenti e da nuove linee emergenti di indagine scientifica".

L'interazione con il mondo esterno farà gradualmente sì che le attività delle università in generale, e le loro agende di istruzione, formazione e ricerca in particolare, siano più pertinenti ai bisogni dei cittadini e della società nel suo complesso.

L'Europa ha bisogno di strutture universitarie in grado di far leva sui loro punti forti e di differenziare le loro attività sulla base di suddette peculiarità. Nella prospettiva della Commissione europea, non tutte le Università "devono attribuire lo stesso peso all'istruzione e alla ricerca. [...] Quello della ricerca dovrebbe rimanere un compito fondamentale dei sistemi nel loro complesso, ma non necessariamente di tutte le istituzioni". "L'eccellenza emerge dalla competizione [...] poche università raggiungono l'eccellenza attraverso un ampio spettro di ambiti disciplinari. Una maggiore competizione combinata con una maggiore mobilità e un'ulteriore concentrazione di risorse dovrebbe consentire alle università e ai loro partner industriali di offrire un ambiente di lavoro più aperto e più stimolante".

La Commissione ha lanciato numerose iniziative volte a favorire l'apprendimento reciproco e a rendere applicativo il Metodo aperto di coordinamento (MAC) nella

riforma dell'insegnamento superiore ³. Ne sono un esempio il *Cluster* sulla modernizzazione dell'istruzione superiore, il lancio del gruppo di lavoro CREST sull'apprendimento reciproco, il rapporto annuale sui progressi verso gli obiettivi di Lisbona nell'istruzione e nella formazione (con una serie di indicatori e criteri di riferimento) e i numerosi gruppi di esperti che analizzano i diversi aspetti legati alla missione delle università nel contesto dello Spazio europeo della ricerca ⁴ (mercato unico del lavoro per i ricercatori, rafforzamento della ricerca universitaria, finanziamento e gestione finanziaria esterna della ricerca, metodologie per la valutazione della ricerca universitaria).

Lo stesso obiettivo è stato perseguito attraverso la creazione di un forum Università-imprese, lanciato nel febbraio 2008 ⁵, e con la realizzazione di azioni mirate *Marie Curie* nel quadro del programma "Persone" del Settimo Programma quadro⁶.

I risultati di queste iniziative dimostrano come l'idea di apprendimento reciproco funzioni, come il MAC abbia già contribuito al raggiungimento di "buoni risultati nell'applicazione dell'agenda di modernizzazione delle università migliorando i risultati delle loro missioni integrate nel campo dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione [...]".

La Commissione sta attualmente aggiornando il quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione per il periodo successivo al 2010. In particolare l'Esecutivo europeo intende promuovere la modernizzazione dell'istruzione superiore europea contribuendo alla riuscita del processo di Bologna, sostenendo l'apprendimento permanente, attraverso il *Programma di apprendimento permanente Erasmus*, e sostenendo anche finanziariamente tale processo attraverso il Settimo programma quadro per la ricerca, il programma per la competitività e l'innovazione e i fondi strutturali.

³ Dalla "[Relazione della Commissione al Consiglio relativa alla risoluzione del Consiglio del 23 novembre 2007 sulla modernizzazione delle università per la competitività dell'Europa in un'economia globale della conoscenza](#)", COM(2008)680 def. del 30 ottobre 2008.

⁴ Cfr. follow-up del Libro verde sullo Spazio europeo della ricerca, [COM\(2007\)161 def.](#) del 4 aprile 2007

⁵ Nella primavera del 2009 la Commissione europea pubblicherà una comunicazione fra università-imprese. Le conclusioni e i rapporti dei due *Forum University/Business*, tenutisi nel febbraio 2008 e nello stesso mese del 2009, sono reperibili al sito Internet http://ec.europa.eu/education/policies/educ/business/index_en.html.

⁶ Nel Settimo programma quadro le *Azioni Marie Curie* sono state raggruppate e rafforzate nel programma specifico 'Persone'. Interamente dedicato alle risorse umane nella ricerca, questo programma specifico è dotato di un bilancio che supera i 4,7 Mrd di euro in un periodo di sette anni, ossia fino al 2013, equivalente a un aumento medio del 50% rispetto al Sesto Programma quadro (cfr. http://cordis.europa.eu/fp7/people/home_it.html).